

# **La Tenuta Economia ad Albano Verellese**

*Inquadramento storico*

**Gabriele Ardizio**

via Vittorio Emanuele II, 17

Villarboit (VC)

[gabrieleardizio@tiscali.it](mailto:gabrieleardizio@tiscali.it)

Tel. 0161854324 - 3332471484

*Agosto 2018*

## La Tenuta Economia ad Albano Vercellese.

Il complesso si situa nel settore est dell'abitato di Albano, lungo via XX Settembre, che conduce dalla piazza centrale all'ingresso del Parco Lama del Sesia (**Fig. 1**).

La tenuta si sviluppa in un'ampia area fronteggiante il castello, dalla quale è separata dalla via pubblica, e con il quale è legata dalla antica e comune appartenenza al nucleo patrimoniale della famiglia Arborio Gattinara, qui attestata – prima a livello feudale e, a partire dal XIX secolo, quale maggiore proprietaria fondiaria – dal XIV secolo.

Alla famiglia è da riportare pertanto la realizzazione del complesso, inquadrabile in un più vasto programma di ristrutturazione agraria che comporta, nel corso del XIX secolo, la pianificazione di un'azienda razionale, destinata ad ospitare – coerentemente con le impostazioni agricole del momento – le colture cerealicole (ed in particolare la risicoltura) affiancate all'allevamento stabile.

L'attuale Tenuta Economia presenta oggi una conformazione caratterizzata da notevole uniformità, conferita dalle scelte dei materiali utilizzati – fra i quali spicca il laterizio faccia a vista – e da una visione progettuale di ampio respiro, che a partire dalla seconda metà del XIX secolo porta alla creazione di un vasto complesso produttivo articolato intorno ad uno spazio centrale aperto, secondo una struttura a corte chiusa.

A questo intervento si possono pertanto attribuire il grosso edificio delle stalle con fienili che chiude la corte a sud, le due maniche a carattere residenziale e produttivo che si dispongono lateralmente, e l'edificio che – probabilmente inglobando alcune preesistenze – chiude il complesso verso la via pubblica. Una targa marmorea, collocata presso la testata della manica laterale est, consente di ricondurre agli anni '60 del secolo le strutture descritte, che vengono verosimilmente realizzate su un'area caratterizzata in precedenza da fabbricati rurali intercalati a spazi aperti.

Una raffigurazione cartografica di inoltrato XVII secolo (**Fig. 2**) restituisce, per la zona attualmente occupata dalla tenuta, la presenza di alcuni fabbricati allineati lungo il fronte della via, con spazi aperti retrostanti: il dato è coerente con le evidenze attuali, che consentono in effetti di individuare nel blocco edificato fronte strada significative preesistenze, forse anche tardomedievali nel caso del fabbricato attualmente occupato dalla struttura ricettiva adiacente alla sede del Parco.

In un dipinto risalente verosimilmente alla fine del XVII secolo (**Fig. 3**) alcuni di questi fabbricati – ed in particolare quelli più interni rispetto alla via – sono descritti come in parte diroccati: Alla luce della documentazione successiva non si può tuttavia escludere che l'area sia stata successivamente interessata da iniziative edilizie, come sembrerebbe suggerire una carta catastale del 1806 (**Fig. 4**), che caratterizza il

sito con le medesime convenzioni grafiche impiegate per indicare comparti occupati in tutto o in parte da fabbricati. Di certo, però, l'attuale sistemazione ha a suo tempo cancellato quasi totalmente ogni preesistenza sugli spazi ora occupati dalla corte e dagli edifici intorno ad essa disposti.

La creazione dell'attuale complesso si colloca in un momento in cui la famiglia opera una netta divisione fra funzioni residenziali e funzioni produttive, fino ad allora in buona parte conviventi nel perimetro dell'antistante castello. A quest'ultimo viene attribuito pertanto il ruolo di residenza estiva della famiglia, e come tale – a seguito anche della demolizione di alcuni fabbricati adiacenti – viene dotato di un ampio parco all'inglese e arricchito di addizioni architettoniche di gusto neogotico ed eclettico. Non è forse estranea, a questo momento di rimodulazione stilistica, la figura del marchese Feliciano Arborio Gattinara, fondatore a Vercelli dell'Istituto di Belle Arti, evocato da un'iscrizione apposta sull'ingresso agli annessi orientali del castello.

Il grosso delle funzioni agricole viene pertanto dislocato nel complesso di nuova edificazione, che – collocato in un momento di poco successivo alla ristrutturazione del castello – si può ricondurre alla figura del marchese Mercurino Francesco, che strinse ulteriormente i legami della famiglia con il paese, del quale fu anche sindaco. La tenuta, che si sarebbe arricchita con il passare dei decenni di ulteriori strutture (ad esempio i silos in cemento nell'area dietro alle stalle), presenta ancora chiaramente la sua originaria conformazione ottocentesca, sebbene non sia più leggibile in modo così evidente come un tempo il suo rapporto con l'antistante castello, colpito negli ultimi decenni da un certo degrado.

### **Bibliografia di base**

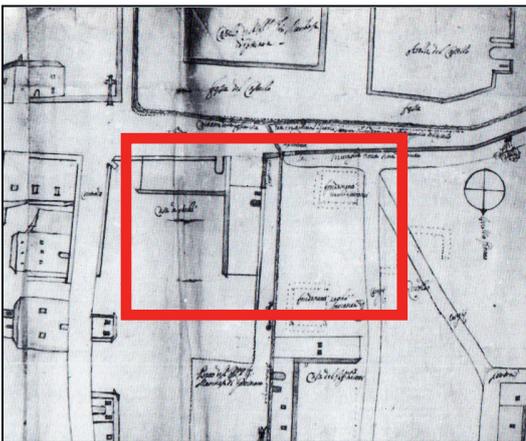
G. Ardizio, *“A volo d'uccello”: i castelli degli Arborio Gattinara*, in *Mercurino. Cardinale e Gran Cancelliere di Carlo V e la famiglia Arborio Gattinara*, Atti del Convegno di Studi Storici (Gattinara, 3-4 ottobre 2015), s.l., 2016, pp. 71-82.

G. Rosso, *Albano Vercellese. Appunti vari e indicazioni di archivio*, Vercelli 1986

G. Sommo, a cura di, *Luoghi fortificati tra Dora Baltea, Sesia e Po. Atlante aerofotografico dell'architettura fortificata sopravvissuta e dei siti abbandonati. Valsesia, alto Vercellese*, I, Vercelli 1991, pp. 87-90



**Fig. 1.** Foto aerea da Google earth.



**Fig. 2.** XVII secolo, l'abitato di Albano, dettaglio (disegno in Archivio di Stato di Vercelli, fam. Arborio Gattinara, disegni, n. 2).



**Fig. 3.** XVII secolo, veduta a volo d'uccello del centro di Albano, dettaglio (olio su tela in collezione privata).



**Fig. 4.** 1806, Albano Vercellese, dettaglio (carta catastale in Archivio di Stato di Torino, sez. Corte, Carte Topografiche e Disegni, Carte topografiche per A e B, Albano, m. 1).